

ASPETTI FORMALI E PERIODIZZAZIONE DEI PRODOTTI VITREI NELLA CALABRIA MEDIEVALE

Adele *COSCARELLA*

La ricerca avviata da poco più di un lustro su “Il vetro in Calabria” ha trovato ad oggi due importanti occasioni di edizione d’insieme di quanto il territorio aveva restituito nel corso delle indagini archeologiche.

All’iniziale stato di quasi apparente scarsità di un tal tipo di recuperi (così appariva fino al 2003 anno di pubblicazione del primo volume¹), lo sviluppo di questa branca di studio ha già dimostrato le potenzialità e le peculiarità di una trattazione specifica che mira ad avere, con nuove tappe di lavoro, un quadro di lettura regionale. Lo studio integrale delle emergenze, percorse le implicite fasi di analisi dettagliata dei diversi casi, tenderà ad inquadrare l’ambiente e la cultura produttiva che si era sviluppata nel territorio della Calabria nel corso delle diverse dominazioni.

Va aggiunto, altresì, che si è consapevoli che la Calabria, come poche altre regioni d’Italia, per la sua conformazione e posizione geografica, nonché per i presupposti storici e culturali che la caratterizzano, sia un campione di analisi particolarmente interessante e fecondo.

Se nello studio di manufatti vitrei, il passaggio obbligato è la corretta e codificata analisi in dettaglio dell’insieme dei reperti, spesso frammentari, di un preciso contesto di appartenenza, il passo successivo, quello interpretativo, deve essere ben ponderato per non incorrere in frettolose quanto ardite affermazioni e convinzioni che, allo stato attuale della ricerca, possono risultare approssimative oltre che fuorvianti.

Indiscutibilmente, le due occasioni di edizione hanno dato già i primi frutti, incentivando la pubblicazione di altri manufatti vitrei inediti: a tale riguardo è corretto premettere che si è ancora lontani dal disporre del quantitativo di dati sufficienti per intraprendere letture globali tali da poter costituire delle linee guida regionali. I dati fino ad oggi rac-

colti richiedono ulteriori conferme nel campo della interpretazione morfologica nonché del dato cronologico.

Per questa sede, pertanto, si intendono presentare alcuni casi fra i più significativi e tali da costituire esempi idonei, per le problematiche e i limiti impliciti alla ricerca, a dimostrazione dei risultati raggiunti e di quanto ancora si debba operare per arrivare a esiti ottimali nel campo dello studio diacronico dei manufatti vitrei nel nostro territorio regionale.

Occorre fare una prima considerazione sul fatto che, ancora oggi, ci si imbatte nella trattazione di un delicato argomento come questo con un approccio che non sempre rientra nei canoni di ricerca della moderna archeologia della produzione. Non è solo l’aspetto formale e stilistico a indirizzare lo studio e l’edizione dei frammentari oggetti quanto un insieme di dati che presuppongono il dato stratigrafico e l’analisi interpretativa del contesto di rinvenimento: gli studi diagnostici (ancora poco utilizzati), quindi quelli stilistici e, quando possibile, l’apporto delle fonti scritte e documentarie, contribuiranno alla corretta definizione della società produttiva del tempo e dei suoi prodotti.

Oggi si è consapevoli che l’edizione anche di tali reperti, e la trattazione delle diverse tipologie di vetri, tende molto spesso a definire il manufatto vitreo in esame come “variante” del tipo base. Lo stato degli studi a livello nazionale ha ben dimostrato ormai che solo la lettura contestuale di un ambito territoriale circoscritto, nonché più casi di analisi completi di tale natura, possono costituire i presupposti scientifici validi per arricchire la trattazione sullo sviluppo formale di un “tipo” in un ambito regionale, per ben determinati periodi cronologici, e conoscere a fondo l’evoluzione morfologica di certi contenitori nel tempo. Altresì, l’edizione più assidua

del vasellame vitreo ha offerto, specie per i secoli finali del Medioevo, un variegato panorama di forme prodotte che, seppur nella standardizzazione dei tipi, trovano nelle dimensioni e nella resa dell'elemento decorativo specificità che, forse, caratterizzano la produzione di distinte aree.

Di conseguenza, in mancanza di un quadro d'insieme articolato e poliedrico sulle testimonianze a livello provinciale, di conseguenza regionale, si è costretti a ricorrere al frequente uso del "confronto", pur consapevoli che certe similitudini formali non costituiscono il solo indizio della specifica produzione di un'area e/o di contemporaneità.

L'indirizzo di studio dato alla ricerca in Calabria ha portato con l'edizione di nuovi casi (Atti della Giornata di studio²) (fig. 1) ad un primo significativo momento di riflessione: come anche l'esperienza calabra ha dimostrato, la pubblicazione dei manufatti vitrei frammentari necessita di maggiori certezze per proporre la forma di appartenenza e l'attribuzione cronologica, elementi indiscussi di partenza che richiedono, per qualsivoglia disquisizione, il supporto del dato stratigrafico analizzato nella sua complessa lettura e che implica il concetto di residualità.

A prova di quanto disquisito, il nostro interesse, di conseguenza, sarà incentrato su alcune significative testimonianze relative ai secoli di passaggio fra dominazione bizantina e normanna, quindi sveva, angioina, aragonese: un lungo periodo cronologico, in verità, ma che consente di disporre storicamente di tappe differenziate in cui il "sapere tecnico" ha potuto caratterizzare diversamente gli ambiti regionali, con momenti di continuità, forse di transizione e di mutamenti conseguenti l'istituzione e l'evoluzione del sistema feudale.

La Calabria trova, nella sua inconsueta posizione geografica (quasi al centro del Mediterraneo, punto obbligato di passaggio tra la Penisola italiana e la Sicilia) e nelle occasioni diverse di contatti culturali avuti con altri popoli, i presupposti storici per un'analisi critica di quanto fino ad oggi noto nel campo dello studio del vetro. Se per i secoli dell'Alto Medioevo la documentazione materiale attesta forme e funzioni note, con qualche eccezione, l'arco cronologico in esame, invece, offre l'opportunità di: mettere in evidenza certe categorie di oggetti rispetto ad altre, proponendone possibili evoluzioni formali, quando e se coadiuvate dal dato stratigrafico; suggerire discussioni su alcune attestazioni poco note in

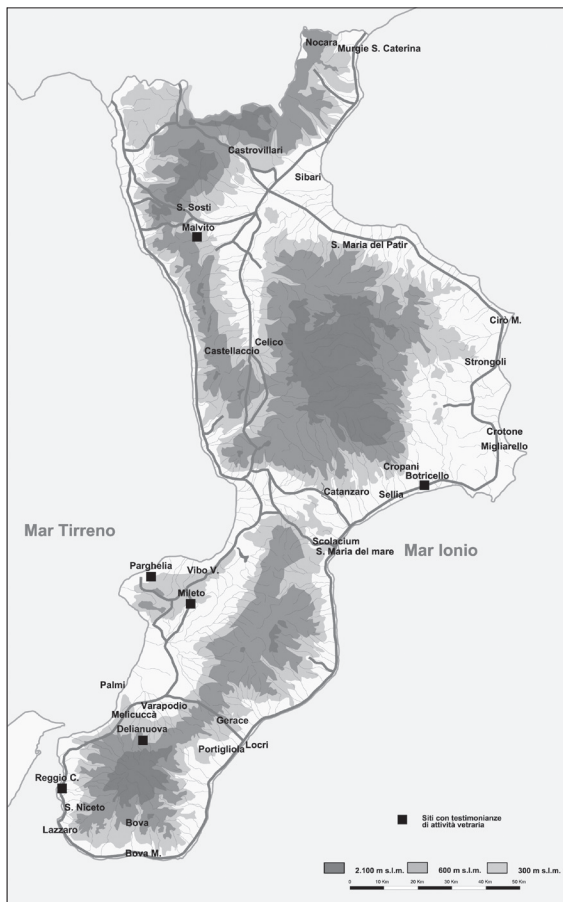


Fig. 1. Carta di distribuzione delle località prese in esame in COSCARELLA 2003 e COSCARELLA 2007 e segnalazione dei siti con testimonianze di attività vetraria.

bibliografia; analizzare aspetti formali ed evoluzione morfologica di certi manufatti vitrei testimoni di produzione o commercio, in quell'arco di tempo in cui sul territorio della Calabria erano attivi i traffici con le città portuali del Nord Italia e del Mediterraneo nonché della Sicilia e in cui lo svolgimento delle fiere³, più attivo dall'età federiciana, certamente

contribuì ad offrire maggiori opportunità di scambi, locali e non, di conoscenze tecniche o di manufatti stessi.

Per questa sede, pertanto, si intende esaminare quanto già edito col fine di fornire un'analisi dello stato delle ricerche e una visione d'insieme di certe particolari tipologie di manufatti vitrei, note e meno note, andando ad evidenziarne caratteristiche formali e relativa attribuzione cronologica. Nel caso specifico, la scelta delle tipologie selezionate consegue anche il recupero degli esemplari in contesti archeologici differenti (sia temporali che spaziali) e tali da consentire un'analisi morfologica, quindi funzionale, da ambiti circoscritti (lo scavo) e nello stesso tempo diversificati (urbano, rurale, fortificato, ecclesiastico, raramente funerario). Difatti, la selezione, allo stato dell'edito, ha prediletto quei depositi archeologici omogenei in siti distribuiti nel territorio regionale e che, ad oggi, hanno fornito più elementi di discussione nello studio del vetro nella Calabria di età Basso Medievale⁴. Si tratta nel caso specifico di scavi sistematici condotti a Reggio Calabria⁵, nella fortezza di San Niceto (RC)⁶, nei monasteri di S. Maria di Delianuova e di Sant'Elia di Melicuccà (RC)⁷, nell'area urbana di Vibo Valentia⁸, nell'Abbazia della Santissima Trinità di Mileto (VV)⁹, nei *castra* di Santa Maria del Mare di Squillace (KR)¹⁰, di Castellaccio, di Presinace (Nocera, CS)¹¹ e di Murgie¹² (CS). Per la loro collocazione lungo la costiera ionica e tirrenica, dallo Stretto di Messina fino ai confini con la Basilicata, tali contesti consentono di fornire una prima visione d'insieme per una ricostruzione della storia della produzione nella regione.

Fra i vasi potori più comunemente segnalati in bibliografia figura il bicchiere a calice altomedievale che trova nelle attestazioni seppur frammentarie recuperate nel *castrum* di S. Maria del Mare¹³ le primarie indicazioni per un tentativo di lettura delle trasformazioni morfologiche nell'evoluzione del tipo: i soggetti editi evidenziano in questo particolare contesto la tendenza, rispetto ai primi secoli dell'Alto Medioevo in Calabria¹⁴, dell'ingrossamento del gambo che diventa tozzo e poco slanciato su piede a disco¹⁵ e un'associazione (incerta visto il recupero non avvenuto nei medesimi strati) con orli tendenti al verticale ed indistinti.

Alla prima età normanna è da riferire una categoria di contenitore dalla forma poco comune. I soggetti

frammentari recuperati a Reggio¹⁶ sono caratterizzati da una piccola imboccatura (\varnothing 3,8; h 1,8/2,4) comunicante con un collo (h 4,5 circa) costituito da non oltre cinque cannule, in certi casi avvolgenti, collegate al corpo globulare. Se certe caratteristiche richiamano la struttura del "Kuttrolf" di età tardoantica, questi contenitori (seconda metà XI secolo) si diversificano per la presenza di un'ampia spalla tale da denotare un corpo globulare¹⁷ terminante, probabilmente, con un fondo apodo e basso conoide, a testimonianza di un uso differente. A tale riguardo va rilevato che nella maggior parte degli esemplari recuperati è stato osservato l'annerimento della bocca.

Ancora un tipo di manufatto non oggetto di recupero frequente, rinvenuto sempre nel contesto urbano di Reggio¹⁸ e in livelli di età normanna, è il soggetto parzialmente lacunoso solo nel lungo cannello: le particolarità morfologiche sono costituite da un piccolo contenitore di forma aperta e troncoconica in collegamento con un cannello. Similitudini delle parti richiamano alla mente la funzione del provino per vino.

Fra il vasellame da mensa, i bicchieri a bugne risultano frequentemente attestati¹⁹. Diversi sono i contesti archeologici della Calabria²⁰ che ne documentano l'indubbia presenza da Settentrione a Meridione a dimostrazione del loro uso in contesti urbani, fortificati e monastici. I casi editi, ad oggi, hanno consentito di documentare la loro attestazione dal XII secolo, e per tutto il XIII-XIV secolo, nel tipo cilindrico di dimensioni medio-grandi²¹, caratterizzati da bugne di piccole o più grandi dimensioni, dalla presenza del tipico listello, singolo o doppio anche in blu, posto fra bordo e corpo cilindrico nonché da un piede ad anello pieno (\varnothing 6,5-8,7) con rapporti dimensionali del tipo quasi standardizzati. Interessante evidenziare, ancora, la presenza a Reggio nel XIII secolo anche della coppa con bugne, dal piede realizzato con una serie di gocce applicate²². A tale riguardo ribadisco quanto già sostenuto, che tale tecnica produttiva potrebbe trovare pure nella Calabria i propri "ateliers", ipotizzabili, ma non ancora completamente documentati per questi secoli²³: per tali vasi potori, come per altre tipologie di contenitori, solo ulteriori approfondimenti e scoperte nel campo storico-produttivo potranno coadiuvare la discussione²⁴. In ogni caso, è bene ricordare come gli studi di storia economica del Mezzogiorno medievale mettano in evidenza che alla fine del XIII secolo

era stato istituito un regolare traghettamento tra l'approdo di Catona, a Nord di Reggio e Messina²⁵ e diversi erano gli approdi e i porti lungo le coste; così come stretti erano i legami marittimi, quindi commerciali, sul Tirreno con l'economia napoletana; mentre quelli terrestri, attraverso le principali direttive viarie passanti per l'antico Vallo di Diano o lungo la costiera ionica, consentivano i contatti con il resto della Penisola. Ciò avrebbe facilitato le importazioni forse anche di manufatti vitrei²⁶ (come dimostrato per quelli ceramici), ma nondimeno è allettante poter pensare ad una produzione locale che attende risposte più esaurienti dalle scienze ausiliarie dell'archeologia.

Stessi dubbi permangono quando ci si imbatte nel caso di due soli esemplari frammentari di bicchiere e di calice decorati l'uno con motivi floreali in blu cobalto rinvenuto in ambiente ecclesiastico di età normanna²⁷, l'altro in oro e smalto da contesto fortificato²⁸. Tali soggetti denotano una suppellettile pregiata parte dell'arredo di una 'mensa' elitaria. Nonostante la frammentarietà è possibile apprezzarne le qualità produttive che indirizzano, nel caso particolare del soggetto da San Niceto, verso una committenza legata alla casa regnante degli Angiò con una attribuzione cronologica del manufatto supportata dal dato stratigrafico (seconda metà XIII secolo). O ancora, quando si tratta di definire l'area di produzione di alcuni calici cinquecenteschi o di poco successivi la perplessità sull'ambito di produzione, in mancanza di prove, permane. Difatti, il problema si pone anche per il calice da Celico (CS)²⁹, di ambiente ecclesiastico, che trova un confronto calzante, da ambiente urbano, nella tipologia dello stelo soffiato in stampo con decorazioni a rilievo a protome leonina, in un soggetto frammentario recuperato nello scavo di Piazza Italia (RC)³⁰. Per il soggetto da Celico è stata proposta una produzione di ambito veneziano: l'ipotesi troverebbe conforto nell'intensa attività di traffici alla metà del XV secolo fra Venezia e Crotone, periodo in cui l'entità di affari risultava considerevole (così ci attestano i Registri della cancelleria angioina sin dal Quattrocento, periodo in cui nel 1345 nelle acque reggine una nave veneziana era rimasta vittima di pirateria) e nella possibilità di produrre numerosi confronti tipologici con recuperi effettuati nell'ambito dell'Italia centrosettentrionale e di diversa area produttiva³¹.

Nel campo delle attestazioni di calici di età basso e postmedievale, la gamma delle tipologie documentate, seppur frammentarie, consente di disporre di una prima visione d'insieme con successione cronotipologica di tali testimonianze dalla prima età normanna³². Ancora non del tutto delineato è il quadro di tali attestazioni nel Sud dell'Italia nonostante l'edizioni di numerosi scavi stratigrafici: se molti casi tendono a confermare le attribuzioni cronologiche di una produzione riferita al pieno Basso Medioevo, altri contesti extraregionali sembrerebbero anticiparne l'attestazione³³.

Da quanto esposto, lo stato delle ricerche condotte in Calabria su queste categorie di manufatti sembra comprovare la teoria che il tipo di bicchiere a calice prodotto in età altomedievale si interrompa con l'avvento dei Normanni per dar luogo alla produzione di calici di dimensioni maggiori, con stelo slanciato ed elaborato nella forma, piede a disco o troncoconico ribassato, il tipico vaso potorio che troverà ampio uso e sviluppo formale su tutto il territorio nazionale nel pieno Medioevo³⁴.

Del gruppo di vasi potori, ancora, fanno parte alcune frammentarie testimonianze di bicchieri del tipo bitroncoconico, documentato essenzialmente nella parte relativa al piede e alla parte di attacco con la vasca³⁵. Le caratteristiche formali attestate, due tronchi di cono contrapposti di cui uno destinato a formare il piede l'altro la coppa, riconducono a esemplari documentati fra la fine del XII e il primo quarto del XIII secolo, comprovando l'attribuzione cronologica fornita dai contesti francesi e romani³⁶.

Tali tipologie di bicchieri a calice destinati principalmente alla mensa trovano in età rinascimentale in campo ecclesiastico un diverso utilizzo come reliquiari: i soggetti seicenteschi calabresi testimoniano una coppa cilindrica, caratterizzata in basso dalla presenza di "appliques", elementi decorativi dal colore contrastante che si ritrovano sul coperchio, quest'ultimo provvisto di anello d'appoggio e sormontato da una croce, corto stelo con nodo centrale compreso fra due dischi e piede ad anello³⁷.

Seppur nella loro frammentarietà, numerose e diversificate sono le testimonianze pertinenti a contenitori di forma chiusa. Solo a grandi linee è possibile cogliere alcune delle specificità morfologiche nelle parti più facilmente recuperabili tali da fornire una prima classificazione di un insieme di manufatti per la costruzione della sequenza crono-

logica su scala interregionale. Sono soprattutto le porzioni di piedi ad anello cavo che suggeriscono una prevalenza delle bottiglie dal corpo globulare³⁸, confermato dall'andamento delle porzioni di spalla, spesso parte di colli cilindrici. I loro diametri ricostruiti (piede, orlo) variano notevolmente tanto da far ipotizzare l'appartenenza a bottiglie di medie o di grandi dimensioni e tali da diversificarsi da una serie di piccole bottigliette. Queste ultime, attestate nella zona del Reggino³⁹ ed essenzialmente nella propria porzione superiore, sono caratterizzate da bordi imbutiformi (\emptyset 2,4 circa) e colli (h 4,5 circa) contraddistinti dalla presenza di piccoli rigonfiamenti posti prima di una spalla spiovente indicativa di un corpo globulare. Tali caratteristiche morfologiche si riscontrano, ad oggi, in contenitori di età normanna e federiciana da ambiente urbano. Difficile al momento poter fornire indicazioni sulla tipologia del fondo in mancanza di recuperi indicativi dalle medesime unità stratigrafiche.

Una puntualizzazione va fatta per quelle testimonianze relative a porzioni superiori di contenitori caratterizzate da una forma subcilindrica, orlo lievemente ingrossato (\emptyset 5,5-6,5)⁴⁰ e decorazione a bassa costolatura ben distanziata dal bordo: le caratteristiche tipologiche inducono a riflettere sulla possibile forma di appartenenza. Molti i casi in letteratura confrontabili con "bottiglie" o "bicchieri", ma considerati i diametri e i profili attestati per la Calabria sembrerebbe più pertinente una associazione a contenitori di forma chiusa.

Tali perplessità sulla forma di appartenenza si rimarcano, come noto, anche per altra tipologia di bordi. Ci si riferisce in particolare a quelle testimonianze vitree caratterizzate ancora da una forma troncoconica o imbutiforme e con diametri compresi fra cm 8,0 e 9,5, bordi caratterizzati da una decorazione a spirale sottile e continua, avvolta dal basso verso l'alto, e che interessa essenzialmente la porzione superiore dell'orlo del contenitore. Come è stato proposto⁴¹, tale tipologia andrebbe a caratterizzare la parte superiore di una lampada pensile di tipo islamico di XIII-XIV secolo. La proposta di identificazione della forma di appartenenza, e di conseguenza l'assimilazione effettuata con orli comparabili provenienti da altri siti della Calabria (Reggio, Castellaccio e Presinace, nel Cosentino, seppur di diametro inferiore), impone una maggiore riflessione sull'ipotetica forma di appartenenza⁴² (lo stesso vale quando si

tenta di identificare il contenitore di appartenenza delle numerose tipologie di ansette dalle molteplici forme e dai variegati elementi decorativi, dal profilo spesso poco indicativo). Se apprezzabile è il tentativo di associare parti frammentarie rinvenute all'interno della medesima unità stratigrafica, per casi come questo, o anche per altre similari situazioni riguardanti differenti tipologie, lo stato degli studi oggi impone certezze⁴³. Si è convinti che la quantità di casi editi per la Calabria, nonché per il Mezzogiorno d'Italia, non sia ancora sufficiente a fornire dati idonei ad uno studio articolato sulla possibile evoluzione formale del tipo di lampada "da moschea di tradizione islamica" di età bassomedievale, specie perché le identificazioni, quando proposte per contenitori lacunosi, non sono conseguenti alla lettura del reperto con metodo basato sul rapporto altezza-diametro delle parti, parametro di lettura indispensabile per meglio proporre un frammento ad una plausibile forma di appartenenza. Ancora, ulteriori difficoltà si incontrano nell'esaminare lo spessore delle pareti e il diametro dei casi in questione, per quanto è dato sapere dalla bibliografia specifica: diversi sono i tipi di suppellettile da mensa e di lampade pensili che indirizzano, per queste ultime, verso spessori maggiori della parete e diametri più grandi (\emptyset 13 e oltre) specie se accostati al tipo di elemento decorativo prescelto per i soggetti calabresi. Si è del parere che allo stato dei fatti il voler generalizzare l'identificazione di singoli casi specifici sia molto prematuro e che per giungere ad una classificazione tipologica di uno specifico contenitore, per illuminazione o meno, necessiti l'individuazione della presenza ripetuta di determinati elementi tecnici, formali e dimensionali.

Se i dati desumibili da quanto edito costituiscono i primi indispensabili presupposti per una classificazione delle testimonianze vitree a livello regionale, ben più difficoltoso ancora è il tentativo di ricostruzione dell'analisi tipologica: è consuetudine lasciarsi guidare e, a volte, influenzare dallo stato delle ricerche o meglio dalle classificazioni eseguite in altre aree, ma giungere alla definizione di una determinata tipologia presuppone maggiore attenzione dei caratteri morfologici nelle sue diverse parti tali da costituire i criteri essenziali di definizione del tipo. Queste premesse ci conducono anche all'analisi di certe testimonianze in metallo legate all'utilizzo delle lampade pensili testimoni, allo stato attuale dell'edito, di maggiore attestazione sul territorio

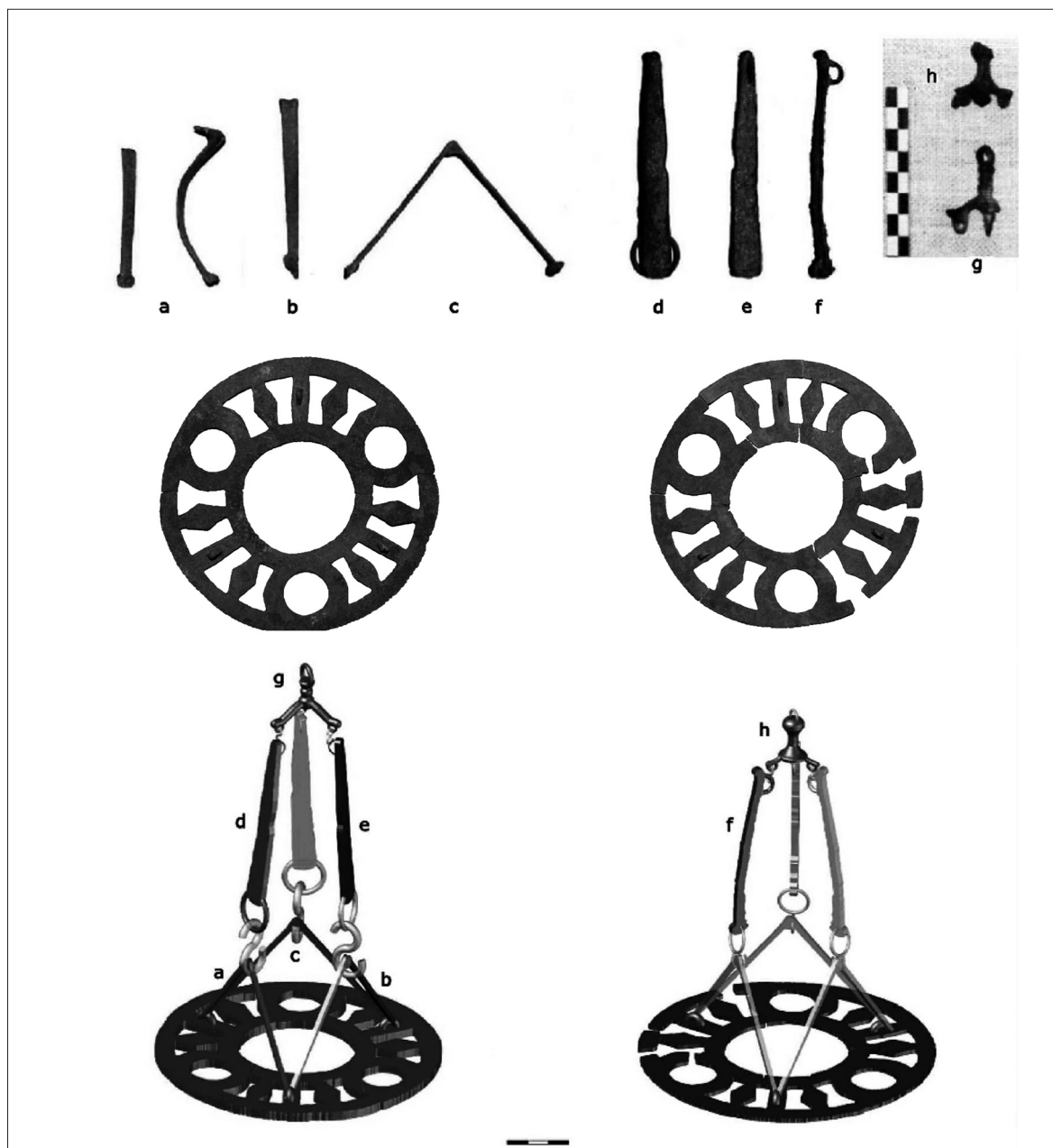


Fig. 2. Reperti in bronzo da contrada Colissa (Nicotera, VV) con ricostruzione ipotetica dei portalampane.

regionale per i primi secoli dell'Alto Medioevo. L'aver avuto l'opportunità di poter prendere visione di un gruppo di manufatti metallici, su richiesta del Comando di Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, ha offerto l'occasione di presentare alcune considerazioni su una tipologia di *polykandilon*. Interessanti le particolarità presentate dalle differenti parti che nell'insieme, seppur da recupero occasionale, forniscono nuovi elementi di conoscenza sul sistema di sospensione della lampada vitrea⁴⁴.

Nel Museo archeologico di Nicotera (VV) si conservavano, con provenienza indicata da contrada Colissa, frammentati ma ricostruibili, due dischi portalampada in bronzo del diametro massimo di cm 15, due piccoli raccordi⁴⁵ (h cm 4,2 circa) (fig. 2, h-g), ciascuno a tre bracci con foro di sospensione sul collegamento centrale verticale in alto e al di sotto dei tre bracci; e tre distanziali nastriformi (lung. cm 8,0) uniti da cerniera centrale⁴⁶ (fig. 2, a-b), di cui due parzialmente lacunosi o flessi. Tutti presentano le stesse caratteristiche macroscopiche del tipo di lega con evidenti tracce di bruciatura. Se la bibliografia a riguardo tende a definire siffatta tipologia di disco un esemplare a tre fuochi, decorato da una teoria di cerchi, losanghe e nastri⁴⁷, il distanziale integro (fig. 2, c) con barre a 80° potrebbe suggerire, a livello ipotetico, una diversa risoluzione del sistema di sospensione, visto che, in posizione verticale, ancora oggi i suoi ribattini in ferro trovano perfetto incastro in due dei tre occhielli contigui destinati alla sospensione del disco e impiantati sugli unici tre nastri del disco stesso decorato e realizzato a stampo.

L'aver potuto verificare che i ganci di sostegno flessibili (fig. 2, a-b-c) devono stare in posizione verticale porta a ipotizzare che il fuoco, in questo caso, sia unico, centrale e del diametro massimo di cm 5,6, piuttosto che i tre cerchi piccoli di circa cm 2 di eventuale alloggio per la lampada vitrea, che troverebbe solo pochi centimetri di altezza disponibili come spazio per l'inserimento della lampada. Nel diametro maggiore, quindi, l'alloggiamento della lampada vitrea (forse di tipo conico?), troverebbe appoggio più sicuro e incastro più agevole nel "portalampada"⁴⁸. E, ancora, se il recupero occasionale ci ha restituito anche tre ganci, di cui uno provvisto di un anello mobile da un lato (fig. 2, d-e) e di un piccolo anello rigido sul lato opposto (fig. 2, f), dalle medesime caratteristiche macroscopiche del metallo con i due dischi, ciò induce a congetturare

un inconsueto, ma possibile sistema del manufatto metallico sviluppato verso l'alto (fig. 2) e destinato ad accogliere una sola lampada vitrea in posizione centrale. In mancanza di dati sul contesto di appartenenza, similitudini compositivazionali farebbero propendere per una attribuzione cronologica al IX-X secolo come indicato dai dati stratigrafici del recupero di Santa Severina⁴⁹. Altri casi di soggetti similari, ma ancora di diametri più grandi, sono riconducibili al reperto da Siracusa⁵⁰ e da Corinto⁵¹. Di conseguenza, anche il sostanziale e differente rapporto dimensionale dei soggetti calabresi rispetto ai casi citati tende ad avallare la teoria, nel nostro caso, dell'unico fuoco centrale più idoneo alle dimensioni complessive delle differenti tipologie di lampade vitree destinate ad essere sistemate in un supporto metallico.

In conclusione, si è ben consapevoli, e in parte si è tentato di dimostrarlo, di quanto la realizzazione stessa di un manufatto soffiato possa dare adito nei dettagli all'estro artistico del maestro vetrario, anche in conseguenza a certe volontà di una specifica committenza o di realizzazione stessa del manufatto: ciò induce al massimo rigore nell'attribuzione della forma di appartenenza quando si tratta di soggetti frammentari. Dovremmo essere più coscienti dei limiti che la ricerca stessa comporta nel campo storico-produttivo: implicite, di conseguenza, le discussioni che potranno scaturire sulla diffusione delle conoscenze tecnologiche legate ai contatti culturali con terre adiacenti nonché lontane, positive solo se conseguenti a dati incontestabili.

NOTE

¹ COSCARELLA 2003.

² COSCARELLA 2007.

³ Le fonti scritte (PRATESI 1958, pp. 424-426) ci tramandano come nel 1234 furono istituite fiere periodiche e che in Calabria queste si svolgevano a Reggio e a Cosenza, due sedi, poste nei punti estremi ed opposti della regione, destinate a svolgere il controllo del mercato interno durante il loro svolgimento.

⁴ Ci si riferisce ovviamente ai materiali editi, pur consapevoli dell'avvenuto recupero di altre testimonianze vitree nel corso degli scavi condotti anche negli ultimi anni, ma ancora inediti. Ci si augura di poter trovare nuove occasioni di incontro e dibattito, come già avvenuto, che arricchiscano

chiranno il panorama delle attestazioni apportando nuove argomentazioni.

⁵ Lo scavo urbano condotto nell'odierna Piazza Italia dal 2001 (ANDRONICO 2003, pp. 74-101; ANDRONICO 2007, pp. 50-52 segg.) ha offerto l'opportunità di disporre di un quadro cronotipologico nuovo e variegato di un consistente insieme di manufatti vitrei. Si tratta del contesto pluristratificato della città portuale dalle antiche origini ancora molto importante e attiva in età medievale, da e per l'Oriente, a controllo dello Stretto, punto di passaggio per la Sicilia.

⁶ L'indagine stratigrafica condotta fra il 2000 e 2003 (COSCARELLA 2004) in alcuni punti interni al circuito fortificato ha contribuito notevolmente alla definizione cronologica di alcune tipologie di manufatti vitrei (COSCARELLA 2004, pp. 183-200): il sito, posto poco più a Sud di Reggio Calabria e parte del sistema difensivo realizzato a protezione della città di Reggio, vide l'alternarsi di dominazioni diverse senza soluzione di continuità fra il X e il XV secolo.

⁷ ZAGARI 2003, pp. 219-233 e AGOSTINO-ZAGARI 2007, pp. 343-352; AGOSTINO-CORRADO 2007, pp. 315-328.

⁸ CUTERI, DE NATALE 2007, pp. 147-155.

⁹ FIORILLO 2003, pp. 245-258; CUTERI, DE NATALE 2007, pp. 139-147.

¹⁰ RAIMONDO 2003, pp. 307-316.

¹¹ ROMA, PAPPARELLA 2003, pp. 409-432.

¹² Le campagne di scavo (COSCARELLA, ROMA 2006, pp. 424-425) hanno interessato l'area più interna ed elevata di una fortezza, in origine sede di un antico monastero. La vita nel sito è attestata fra il X e il XIII secolo: per quanto non numerosi, i materiali vitrei ancora inediti sono stati recuperati in contesti ben definiti nella destinazione d'uso dell'ambiente (edificio di culto, ambiente ad uso abitativo). Per questa sede si segnaleranno alcuni dei recuperi effettuati per un maggiore definizione del quadro della distribuzione delle tipologie di manufatti vitrei medievali della Calabria.

¹³ RAIMONDO 2003, pp. 309-312, tav. III.

¹⁴ Per una buona campionatura di raffronto di bicchieri a calice di VI-VII secolo cfr.: CROGIEZ 2003, pp. 439-442, 456-468, tavv. VI-X (Malvito); AISA, CORRADO 2003, pp. 349-356, tavv. XI-XVI (Botricello); RUBINICH 2003, pp. 175-177, tav. V, A9-A14 (Locri, Centocamere); RUBINICH 2007, 117-135, tavv. III-IV (Bova).

¹⁵ Un piedino di bicchiere a calice, inedito (Inv. M04/710=922/9; Ø 4,7), dalle similari caratteristiche morfologiche è stato recuperato a Murgie (Rocca Imperiale, CS) da contesto stratigrafico relativo ad ambiente ecclesiastico riferito alla prima metà dell'XI secolo.

¹⁶ ANDRONICO 2007, pp. 63-65; tavv. VIII, 27-28, IX, 29-30.

¹⁷ Si vuole segnalare, seppur frammentario e con diversa bocca, un tipo di contenitori similari nella presenza delle

cannule e del ventre globulare documentato in: Francia (fioles) (anteriore al XII-XIII secolo), alto collo con due cannule e ventre globulare (FOY 1985, p. 52, fig. 39); Germania da un'area produttiva (fine secolo XIII) dello Spessart Nord-occidentale, con più cannule tortili [SVEVA GAI 1991, p. 391, fig. 5(3-4)].

¹⁸ ANDRONICO 2007, pp. 86-87; tav. XIV, 68-69.

¹⁹ Per una breve sintesi della problematica relativa al bicchiere a bugne v. STIAFFINI 2007, p. 29.

²⁰ COSCARELLA 2003, pp. 154-155 (San Niceto, RC; per maggiori dettagli COSCARELLA 2004, pp. 185 ss.); ANDRONICO 2003, pp. 86-87 (Reggio Calabria); ZAGARI 2003, pp. 222-223 e AGOSTINO-ZAGARI 2007, pp. 344-345 (S. Marina di Delianuova, RC); CUTERI, DE NATALE 2007, pp. 150-151 (Vibo Valentia). Soggetti ancora inediti (Inv. M04/302/1-2, Ø 8; in associazione una bugna M04/302/4) e attribuibili alla fine del XII - primi XIII secolo, sono stati recuperati nelle campagne di scavo condotte a Murgie (Rocca Imperiale, CS).

²¹ Sulla base della classificazione fornita da WHITEHOUSE (1987, p. 322), i soggetti calabresi trovano similitudini formali e dimensionali in due dei tipi classificati [*Ibidem*, fig. 3 (7, 8)].

²² ANDRONICO 2003, pp. 95-96; tav. XXXIV, 277-278. Per un confronto puntuale v. MOLINARI 1967, p. 162, fig. 189 (III.1b).

²³ Sulla base dell'edito, le sole testimonianze materiali di una comprovata attività vetraria sono state documentate a: Reggio C., Parghelia (VV), Botricello (KR), Malvito (CS) per i primi secoli dell'Alto medioevo; Mileto per l'età normanna (vetro da finestra).

²⁴ Per un progetto di Archeologia del vetro, quindi per un approccio metodologico su una vasta area, s.v. *Archeologia del vetro* 2000, pp. 462-467.

²⁵ LEONE 2001, p. 526.

²⁶ Centri di produzione del vetro e maestri vetrai itineranti sono attestati in età basso medievale per il Mezzogiorno d'Italia (BERTELLI 1987, p. 33) e per la Sicilia (TISSEYRE 1997, pp. 425-426).

²⁷ CUTERI, DE NATALE 2007, pp. 145-146, fig. 6.

²⁸ COSCARELLA 2004, pp. 186-187.

²⁹ COSCARELLA 2007a, pp. 38-41.

³⁰ ANDRONICO 2003, p. 98, n. 288, tav. XXXVI: stelo cavo decorato con protomi leonine e motivo floreale.

³¹ A titolo esemplificativo, si rimanda al contributo di sintesi di BERTI, CIAMPOLTRINI, STIAFFINI 1994 (pp. 561-565 e bibl.) e al caso emblematico per il commercio di tali prodotti recuperati in relitti navali edito in LAZAR, WILLMOTT 2006: negli esemplari recuperati si evidenziano nel tipo di stelo strette similitudini formali con i soggetti calabresi.

³² ANDRONICO 2007, pp. 68, 70, tav. X, 32, 37; ANDRONICO 2003, pp. 97-98, tav. XXXV, 283, 286-287; p. 71, tav. XXIV, 167; p. 73, tav. XXIV, 175.

³³ Cfr. GIANNOTTA 1992, pp. 229, fig. 8:2, nn. 58-64.

- ³⁴ A tale riguardo, v. STIAFFINI 1991, pp. 187, 211-212.
³⁵ ANDRONICO 2003, pp. 79-81, tav. XXVIII, 205-209; ANDRONICO 2007, pp. 70-72, tav. XI, 40-42.
³⁶ FOY 1985, pp. 22-24; CINI 1990, pp. 499-500, tav. LXX, 554-556.
³⁷ SERGI 2007, pp. 282-289, figg. 4-9.
³⁸ COSCARELLA 2003a, pp. 155-156, tav. III, 10-11, 13 (secoli XII-XIII). Nella campagna di scavo del 2004 condotta a Murgie (Rocca Imperiale, CS) è stato recuperato in ambiente ecclesiastico un fondo di bottiglia con piede ad anello cavo (Inv. M04/922/26; Ø 14) attribuito alla prima metà dell'XI secolo (in associazione con un *foliis* di classe C, 1030-1050).
³⁹ ANDRONICO 2003, tavv. XXVIII, 202-203; XXXIII, 266; ANDRONICO 2007, pp. 61-62, tavv. VII-VIII, 20-21, 24-26.
⁴⁰ ANDRONICO 2007, pp. 59, 90, tavv. VI, 13; XVI, 78-80.
⁴¹ AGOSTINO-CORRADO 2007, pp. 316-327, figg. 5-6; CORRADO 2009, pp. 156-160.
⁴² Nell'analisi di tal proposta, da quanto è dato supporre dalla grafica dei due frammenti da Melicuccà (AGOSTINO-CORRADO 2007, pp. 319-320, fig. 6, nn. 1, 8), pur nella similitudine del diametro, delle caratteristiche del vetro e della scelta decorativa, si osserverebbe una differente inclinazione della parete e un diverso tipo di orlo.
⁴³ V. quanto già affermato in COSCARELLA 2007a, in part. pp. 41-42.
⁴⁴ Tali reperti sono in parte oggetto di disquisizione approfondita, unitamente a certe tipologie di reperti vitrei, in CORRADO 2009, pp. 139-169.

⁴⁵ I due soggetti, similari nella tipologia, si diversificano per la decorazione dello stelo centrale, l'una liscia l'altra modanata e trovano confronti stringenti con un soggetto da Corinto (DAVIDSON 1952, p. 128, tav. 63 (861): periodo bizantino).

⁴⁶ Ognuna delle barrette misura cm 8 x 0,8.

⁴⁷ I tre occhielli di sospensione alloggiato sui nastri.

⁴⁸ L'ipotesi dell'eventuale utilizzo di lampade del tipo imbutiforme, considerato il caso dell'inserimento nei cerchi dal diametro minore, non troverebbe nei dischi in esame sufficiente spazio di alloggiamento viste le dimensioni (altezza e diametro) del manufatto vitreo nella parte relativa al corpo e all'orlo, oltre che per la cronologia.

⁴⁹ Il soggetto frammentario da Santa Severina, rinvenuto in ambiente ecclesiastico (CUTERI 1998, p. 68, fig. 46), consta di un disco del diametro ricostruito di cm 30 e foro "portalampada" di cm 2,5. Nonostante la lacunosità del reperto, la tipologia del frammento richiama da vicino i soggetti di contrada Colissa (fig. 2).

⁵⁰ MANGANARO 1995, pp. 54-55, figg. 1-2: disco (da area messinese) del diametro di cm 24 circa con "fuoco" (da quanto è dato dedurre dalla foto) del diametro di cm 3,3 circa. L'iscrizione posta sul bordo del disco del *polycandilon* in bronzo porta la dedica di un monaco *Theophilos* del monastero del Teologo di Melete: l'A. sembrerebbe proporre una datazione al tardo periodo bizantino.

⁵¹ Il soggetto da Corinto (diametro cm 19, 3), di "età bizantina" e molto più simile al soggetto siciliano nell'articolazione della decorazione, si differenzia dai due soggetti calabresi di contrada Colissa per la presenza di un foro centrale inserito in un sistema a croce [DAVIDSON 1952, p. 128, tav. 63 (859)].

ABSTRACT

L'analisi estetico-funzionale di tutti i prodotti vitrei di età medievale, recuperati in campagne di scavo stratigrafiche, consente di fornire un quadro nuovo e diacronico, su base regionale, delle diverse attestazioni, cui si associa la carta di distribuzione dei recuperi effettuati e dei relativi contesti di appartenenza (urbano, rurale, ecclesiastico).

Ciò costituisce il presupposto di un'analisi appropriata di questa particolare classe di materiali in un territorio che ha visto il succedersi di dominazioni differenti (normanna, sveva e angioina), consentendo di cogliere aspetti produttivi e scelte diversificate nel tempo.

Parole chiave: Calabria, vetri medievali.

Formal aspects and periodization of glass products in medieval Calabria

The esthetic and functional analysis of all the glasses of the medieval age, recovered in stratigraphic excavations, provides a new regional diachrony, which is associated with distribution maps (contexts: urban rural, priest).

This is a precondition for an appropriated analysis of this particular class of materials in an area that has seen a succession of different rulers (Byzantines, Normans, Suabians and Angevins), allowing you to capture aspects of productions and different choices in the time.

Key words: Calabria, medieval glass.

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINO R., CORRADO M. 2007 - *Indizi di una produzione calabrese di lucerne vitree basso-medievali da sospensione: le lampade tipo "Melicuccà"*, in COSCARELLA 2007, pp. 315-328.
- AGOSTINO R., ZAGARI M. 2007 - *Il vetro medievale nell'area delle Saline (RC): nuovi aggiornamenti*, in COSCARELLA 2007, pp. 343-352.
- AISA M. G., CORRADO M. 2003 - *Vetri altomedievali dalla basilica di Botricello*, in COSCARELLA 2003, pp. 337-399.
- ANDRONICO E. 2003 - *Vetri da Reggio Calabria, Bova e Lazzaro (Motta San Giovanni)*, in COSCARELLA 2003, pp. 31-150.
- ANDRONICO E. 2007 - *Vetri da Reggio Calabria*, in COSCARELLA 2007, pp. 47-116.
- Archeologia del vetro 2000* - E. GIANNICHEDDA, S. LERMA, T. MANNONI, B. MESSIGA, M. P. RICCARDI, *Archeologia del vetro medievale in Liguria*, in G. P. BROGIOLO, *Il Congresso Nazionale di Archeologia medievale (Brescia, 28 settembre - 1 ottobre 2000)*, Firenze, pp. 462-467.
- Archeologia e storia 1991* - *Archeologia e storia della produzione del vetro preindustriale*, Atti del Convegno Internazionale (Colle Val d'Elsa - Gambassi, 2-4 aprile 1990), a cura di M. MENDERA, Firenze.
- BERTI G., CIAMPOLTRINI G., STIAFFINI D. 1994 - *La suppellettile da tavola del tardo rinascimento a Lucca. Un contributo archeologico*, "Archeologia Medievale", 21, pp. 555-587.
- BERTELLI G. 1987 - *I reperti vitrei*, in *Fiorentino. Campagne di scavo 1984-1985*, Galatina (LE), pp. 29-45.
- CINI S. 1990 - *Vetri*, in *L'edera della Crypta Balbi nel Medioevo (XI-XV secolo)*, *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi*, 5, a cura di L. SAGUI, L. PAROLI, Firenze, pp. 493-511.
- CORRADO M. 2009 - *Sistemi metallici di sospensione e lampade vitree pensili in Calabria dalla tarda antichità al medioevo*, in *Temporis signa. Archeologia della tarda antichità e del medioevo*, IV, pp. 139-169.
- COSCARELLA A. (a cura di) 2003 - *Il vetro in Calabria. Contributo per una carta di distribuzione delle presenze in Italia*, Soveria Mannelli (CZ).
- COSCARELLA 2003a - *Testimonianze vitree dal castrum di San Niceto*, in COSCARELLA 2003, pp. 151-159.
- COSCARELLA A. (a cura di) 2004 - *Archeologia a San Niceto. Aspetti della vita quotidiana nella fortezza tra XII e XV secolo*, Documenti di Archeologia, 33, Mantova.
- COSCARELLA A. (a cura di) 2007 - *La conoscenza del vetro in Calabria attraverso le ricerche archeologiche*, Atti della Giornata di Studio (Università della Calabria, 12 marzo 2004), Soveria Mannelli (CZ).
- COSCARELLA 2007a - *Le ricerche in Calabria: problemi metodologici*, in COSCARELLA 2007, pp. 37-46.
- COSCARELLA A., ROMA G. 2006 - *Rocca Imperiale, loc. Murgie di Santa Caterina. 2003-2005*, (CS), "Archeologia Medievale", 33, pp. 424-425.
- CROGIEZ S. 2003 - *Le verre de Malvito (loc. Pauciuti, prov. Cosenza)*, in COSCARELLA 2003, pp. 439-485.
- CUTERI F. A. 1998 - *L'insediamento tra VIII e XI secolo. Strutture, oggetti, culture*, in *Il castello di Santa Severina. Ricerche archeologiche*, a cura di R. SPADEA, Soveria Mannelli (CZ), pp. 49-91.
- CUTERI F. A., DE NATALE A. 2007 - *Manufatti in vetro da Mileto Vecchia e Vibo Valentia*, in COSCARELLA 2007, pp. 139-160.

- DAVIDSON G. R. 1952 - *Corinth, vol. XII, The minor objects*, Princeton.
- FIORILLO R. 2003 - *Le vetrate dipinte della Santissima Trinità di Mileto Vecchia (VV) in Calabria: tradizione romano-bizantina o innovazione normanna?*, in COSCARELLA 2003, pp. 245-258.
- FOY D. 1985 - *Essai de typologie des verre medievales d'apres les fouilles provencales et languedociennes*, "Journal of glass studies", 27, pp.18-69.
- GIANNOTTA M. T. 1992 - *Vetri romani e medioevali*, in *Excavations at Otranto, II. The finds*, a cura di F. D'ANDRIA, D. WHITEHOUSE, Lecce, pp. 219-240.
- LAZAR I., WILLMOTT H. 2006 - *The glass from the Gnalic wreck*, *Annales Mediterranea*, Koper.
- LEONE A. 2001 - *I mercanti forestieri in Calabria e la struttura economica della regione*, in A. PLACANICA, *La Calabria medievale. I quadri generali*, 1, Roma, pp. 523-534.
- MANGANARO G. 1995 - *Documenti di devozione della Sicilia bizantina*, "Cassiodorus", 1, pp. 51-77.
- MOLINARI A. 1967 - *Segesta II. Il castello e la moschea (scavi 1989-1995)*, Palermo.
- PRATESI E. 1958 - *Carte latine di abbazie calabresi provenienti dall'Archivio Aldobrandini*, Città del Vaticano.
- RAIMONDO C. 2003 - *I vetri del castrum bizantino di Santa Maria del Mare*, in COSCARELLA 2003, pp. 307-316.
- ROMA G., PAPPARELLA F. C. 2003 - *Note sulle indagini condotte nei siti fortificati di Castellaccio e Presinace: i reperti vitrei*, in COSCARELLA 2003, pp. 409-432.
- RUBINICH M. 2003 - *Vetri da Locri Epizefiri*, in COSCARELLA 2003, pp. 161-200.
- RUBINICH M. 2007 - *Vetri dall'insediamento romano e tardoantico di Bova Marina, loc. San Pasquale*, in COSCARELLA 2007, pp. 117-137.
- SERGIO. 2007 - *Testimonianze di suppellettile liturgica vitrea in un documento del 1601: il "Liber Visitationis Ecclesiarum parochialium Cathacensium" di mons. Nicola De Horatijs*, in COSCARELLA 2007, pp. 263-293.
- STIAFFINI D. 1991 - *Contributo per una prima sistemazione tipologica dei materiali vitrei medievali*, in *Archeologia e storia* 1991, pp. 177-266.
- STIAFFINI D. 2007 - *Il vetro in Italia: status quaestionis*, in COSCARELLA 2007, pp. 21-35.
- SVEVA GAI A. 1991 - *La produzione del vetro preindustriale in Germania Sud-occidentale. Stato della ricerca e prospettive*, in *Archeologia e storia* 1991, pp. 375-410.
- TISSEYRE PH. 1997 - *Consumo e produzione del vetro in Sicilia occidentale (XI-XV sec.)*, in *I Congresso nazionale di Archeologia Medievale* (Pisa, 29-31 maggio 1997), a cura di S. GELICHI, Firenze, pp. 422- 427.
- WHITEHOUSE D. 1987 - *Medieval glass from Tarquinia*, in *Annales du 10^e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre* (Madrid-Segovia, 1985), Amsterdam, pp. 317-330.
- ZAGARI F. 2003 - *S. Marina di Delianuova (RC): note sui reperti vitrei della campagna di scavo 2001*, in COSCARELLA 2003, pp. 219-234.

Adele COSCARELLA
 Università della Calabria
 Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti
 Via P. Bucci
 Arcavacata di Rende (CS)
 e-mail: adele.coscarella@unical.it